

non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	457
Votanti	412
Astenuti	45
Maggioranza	207
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piccolo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	448
Votanti	333
Astenuti	115
Maggioranza	167
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ..	272).

L'emendamento Saia 2.9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.44 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	451
Votanti	448
Astenuti	3
Maggioranza	225
Hanno votato sì	431
Hanno votato no	17).

VINCENZO MARIA VITA Signor Presidente, le segnalo che per errore ho espresso un voto contrario, mentre avrei voluto esprimere uno favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento Mario Pepe 2.26.

LINO DUILIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, Relatore. Invito l'onorevole Mario Pepe a ritirare il suo emendamento.

MARIO PEPE. Accogliendo l'invito del relatore, ritiro il mio emendamento 2.26.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Con questo emendamento propongo che per il personale amministrativo del ruolo tecnico e professionale siano riservati tutti i posti disponibili, che peraltro sono pochi. Ciò sembrerebbe un controsenso rispetto a quanto è stato detto poc'anzi in ordine al personale sanitario.

Si tratta, però, di posizioni molto diverse, come ho detto poco fa. In questo caso, il personale è dipendente e non si trova in una posizione provvisoria o precaria, svolge le funzioni da lungo periodo, è laureato, ha partecipato ad un regolare concorso e si trova nell'ex carriera direttiva. Si chiede, pertanto, la riserva totale dei posti per accedere alla carriera direttiva, con motivazioni diverse rispetto alle richieste da noi formulate per il personale sanitario incaricato in via provvisoria, che aveva svolto servizio per sedici mesi; questo personale ha svolto, invece, un servizio continuativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>451</i>
<i>Votanti</i>	<i>325</i>
<i>Astenuti</i>	<i>126</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>58</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>267).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che la componente CCD del gruppo misto ha già esaurito i tempi. Le chiedo, pertanto, di illustrare succintamente il suo emendamento. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. L'emendamento affronta la medesima materia del personale amministrativo, tecnico e professionale. Come è stato detto poco fa, si crea una disparità tra questo personale e quello sanitario perché si vuole una permanenza nel ruolo di nove anni, invece che di cinque. Mi pare che tale permanenza debba essere accettata non solo per analogia, ma anche per un senso di giustizia tra il personale sanitario e il personale amministrativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>144</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>39</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>260).</i>

Avverto che gli emendamenti Saia 2.10 e Procacci 2.33 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>446</i>
<i>Votanti</i>	<i>429</i>
<i>Astenuti</i>	<i>17</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>19</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>410).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario Labate di valutare l'accoglimento di un ordine del giorno che impegna il Governo a coprire il vuoto che si viene a creare. Abbiamo stabilito di ammettere a concorsi riservati medici, anche in carenza del diploma di specializzazione; dobbiamo precisare se tale diploma sarà loro richiesto in un secondo momento o se potranno ricoprire — come avvenuto per tanto tempo — il loro ruolo, vita natural durante, senza il diploma di specializzazione.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che gli interessati, in mancanza del diploma di specializzazione, saranno penalizzati nei concorsi e nei futuri avanamenti di carriera. Infatti, un regalo fatto

oggi non può perpetuarsi in eterno: il fatto che in un momento di carenza abbiano avuto la fortuna di essere assegnati ad un servizio non può costituire il motivo per cui questa gente continui ad avanzare nella carriera senza osservare gli adempimenti di legge necessari.

Considerato che — come tutti abbiamo riconosciuto — l'ammissione al corso di specializzazione, secondo le modalità anzidette, avrebbe significato regalare la specialità (perché se non l'avessero conseguita, avrebbero dovuto essere licenziati), mi sembra che, intendendo in questo modo il provvedimento, possiamo coprire carenze organiche, anche gravi, di piccoli ospedali. Abbiamo, inoltre, cercato di « sanare » la situazione di persone competenti — anche se, dal nostro punto di vista, i sedici mesi non sarebbero stati necessari —, ma diciamo a queste persone che, da oggi in poi, spetterà a loro fare in modo, con gli elementi a disposizione di tutti gli altri medici del sistema sanitario nazionale, di munirsi del diploma che li può qualificare meglio, consentendo loro di fare concorsi e carriera. Sicuramente, infatti, il Parlamento non può regalare ciò. Chiedo al sottosegretario, quindi, se sia disponibile ad accettare un ordine del giorno che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

Onorevole Del Barone, le ricordo che i tempi sono esauriti e, quindi, la invito ad un intervento molto succinto.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, le assicuro che sarò brevissimo.

Forse avrei dovuto intervenire dopo il sottosegretario, ma onestamente non mi sento di condividere la richiesta dell'amico Colombini. Infatti, qualora egli volesse insistere sulla presentazione dell'ordine del giorno, che presenterebbe indiscutibilmente dati di validità, sarei costretto a domandargli: ammesso che chi entra ora senza specializzazione possa conseguire in un futuro più o meno immediato la specializzazione stessa, chi gli assicure-

rebbe l'entrata nella specializzazione, se è vero come è vero — non faccio il cattivo parlando delle specializzazioni dei figli di papà — che di solito i cinque posti disponibili vengono dati a persone che lavorano come interni da cinque o sei anni? A mio modo di vedere, tale faccenda mi metterebbe — penso ci metterebbe — in una condizione di disagio etico che, in certi momenti, è maggiore del disagio nel senso stretto della parola.

Per tali ragioni, ritengo che il concetto di sanatoria o lo accettiamo *in toto* o non lo accettiamo affatto; discutiamo dell'accettazione ma, per l'amor di Dio, non « limiamo » qualcosa che, secondo me, serve a dare tranquillità ai medici che si trovano nella condizione di poter usufruire della misura prevista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, avevo chiesto di ridiscutere la disposizione in questione per il semplice motivo che il problema sollevato dall'onorevole Colombini è esistente e ritengo sia ancora più grave; infatti, a seguito del riconoscimento del ruolo unico del medico che opera in ospedale, con il provvedimento in esame il medico viene inquadrato a vita nel dipartimento dove lavora. In tale dipartimento, se il posto venisse messo a concorso, chi possiede il titolo di specialista lo scavalcherebbe in ogni graduatoria. Questo è il problema che anche il relatore dovrebbe valutare ed esaminare di nuovo. Anche con il ruolo unico, stiamo creando soggetti, professionisti, comunque di serie B nei confronti di chi già possiede o otterrà la specializzazione. Condanniamo tali professionisti ad essere di serie B in ogni occasione concorsuale, sia nell'ospedale ove si trovano, sia con riferimento alle promozioni di carriera o alla scelta di operare presso un altro reparto per il quale oggi verranno abilitati.

Approvando l'articolo 2 stabiliamo che un medico farà parte a vita, ad esempio,

di un reparto di dermatologia; in caso di concorso, egli arriverà sempre dopo la persona provvista di specializzazione.

Ritengo che l'articolo 2 debba essere rivisto: è l'ultima occasione che abbiamo per non creare un mostro giuridico, un mostro professionale ed un emarginato a vita nel dipartimento o nel reparto nel quale opera.

L'ordine del giorno, che ha un valore relativo, rappresenta comunque un invito al Governo a risolvere tale problema in tempi brevi, approfittando della legge finanziaria o di un altro provvedimento; lo scopo è far sì che la condanna a vita di questa categoria di professionisti, che purtroppo ammonta a migliaia di persone grazie alle sanatorie continue che si sono succedute, non sia quella della quale abbiamo parlato in precedenza. Invito il Governo a valutare questo aspetto.

L'ordine del giorno servirà certamente a poco se non vi sarà la volontà politica — e non vi sarà — di risolvere e affrontare il problema. Il problema è tuttavia grave ed esiste; e il professionista interessato si troverà sempre di fronte a tale problema, per tutta la vita.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ho compreso lo spirito con il quale l'onorevole Colombini ha sollevato questa problematica che, effettivamente, richiede una riflessione complessiva al Governo non solo per la disciplina recata nel nostro paese, ma ormai di ordine comunitario sul tema delle specializzazioni, più in generale.

Il Governo quindi sente l'impegno e, non appena l'onorevole Colombini presenterà quell'ordine del giorno, si riserverà di esprimere il proprio parere ritenendo che questa sia comunque una materia di cui farsi carico per il futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Ho chiesto la parola per ribadire il voto contrario dei deputati della Lega nord Padania sull'articolo 2.

A nostro parere, si tratta dell'articolo più importante dell'intero provvedimento. Riteniamo però che tale articolo avrebbe dovuto essere completamente riscritto per tutti i motivi esposti durante la discussione e che sono stati più volte ripresi precedentemente durante l'esame degli emendamenti. In modo particolare, non riteniamo giusto e opportuno che vi siano persone che, avendo già ottenuto il contratto a termine e usufruendo già delle possibilità offerte da un sistema che esiste solo nel settore pubblico (che non funziona), abbiano poi la possibilità di essere avvantaggiate nell'espletamento dei corsi. Sostengo tale punto di vista anche perché, quando una persona ha esaurito il contratto che gli è stato offerto, questo dovrebbe terminare e, nel momento in cui costui dovesse effettivamente avere acquisito un'elevata professionalità, dovrebbe fare un concorso regolare proprio come sono costretti a fare altre migliaia di persone.

Ci sembra però che il Governo e la maggioranza siano completamente sordi rispetto a tali richieste.

Analogo atteggiamento si è registrato quando si è trattato di discutere della faccenda dei sedici mesi di percorso fatti da un professionista. Sfido chiunque a sostenere che un professionista sia in grado di formarsi in sedici mesi e di acquisire una base conoscitiva che gli assicuri una notevole competenza. È stato inutilmente proposto di prevedere un periodo di almeno 36 mesi, che pure riteniamo non rappresenti chissà quale periodo di lunga durata!

Riteniamo che si tratti di una sanatoria dalle conseguenze anche pericolose, perché la normativa europea non prevede medici senza specializzazione e la loro immissione in servizio non potrà che determinare squilibri nell'organizzazione degli ospedali in cui verranno assunti.

Noi lasciamo quindi la responsabilità di tutto ciò a chi approverà quest'articolo

2 e comunque ribadiamo il nostro voto contrario su di esso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Vorrei rivolgermi a tutti i deputati di Forza Italia.

Dato che questo è un articolo importante con molte contraddizioni, io darò un segnale di voto di astensione, lasciando però alla libertà di coscienza di ciascun deputato di Forza Italia — che sia realmente a conoscenza di fatti che rendono necessaria una sanatoria, perché conoscono situazioni di ospedali particolarmente in difficoltà o perché conoscono personalmente tali situazioni — la possibilità di votare a favore.

ROSARIO POLIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, devo sottolineare la posizione di Alleanza nazionale (d'altra parte assunta fino adesso) e il suo profondo sconcerto nell'analisi dell'articolo 2 di questo provvedimento. Si tratta chiaramente di una sanatoria — lo ribadiamo ancora una volta — che purtroppo colpisce la sanità, ma non solo nel comparto medico, bensì anche nel comparto infermieristico. Colpisce i medici che hanno studiato per fare i medici e hanno preso la specializzazione per fare gli specialisti; gli infermieri che hanno voluto fare gli infermieri professionali e perciò hanno studiato e hanno completato il curriculum di studi e che non hanno usufruito di piccole sanatorie o di microsanatorie durante il percorso di lavoro.

Noi, nel grande sconcerto, ma per responsabilità, ci asterremo sulla votazione dell'articolo 2, avvertendo chiaramente i cittadini che la sanità che noi stiamo proponendo non è certamente quella che essi meritano. Mi auguro che nel prosieguo dei lavori dell'Assemblea, e

in particolare sui provvedimenti relativi alla sanità, si possa migliorare e si possa dare al nostro paese la sanità che effettivamente merita (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	296
Astenuti	159
Maggioranza	149
Hanno votato sì	242
Hanno votato no	54).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Battaglia 2.011 e Saia 2.04. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.09 della Commissione e perciò invito i presentatori degli articoli aggiuntivi Saia 2.01 e Lumia 2.08 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Saia 2.02 a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Saia 2.03, la Commissione propone di aggiungere le parole « di anestesia, », alla quarta riga dopo l'espressione « UO ». Con questa integrazione il parere della Commissione è favorevole.

La Commissione inoltre invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Saia 2.07 e a trasfonderne il contenuto il un ordine del giorno. Esprime altresì parere contrario sugli articoli aggiuntivi Lucchese 2.010 e Del Barone 2.012.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, accetta la proposta di ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.011?

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Saia, accetta la proposta di ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.04?

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi 2.04 e 2.01 poiché sono riformulati in modo diverso nell'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione. Colgo l'occasione per accogliere l'invito a ritirare e a trasformare in ordine del giorno gli articoli aggiuntivi 2.02 e 2.07. Accolgo inoltre la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo 2.03 con l'aggiunta al quarto rigo, dopo l'espressione «UO», dell'espressione «di anestesia».

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'articolo aggiuntivo Lumia 2.08 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, desidero sottolineare una strana situazione che si viene a creare con l'articolo aggiuntivo in esame: i medici che partecipano al corso di formazione in medicina generale, percependo un emolumento, non possono svolgere attività professionale; quelli che, invece, vengono chiamati in soprannumero possono svolgere attività professionale. Voglio allora sottolineare la grave disparità che si viene a creare nel momento in cui si consente l'attività professionale dei medici in soprannumero. Tale disparità, infatti, è tra chi non può

svolgere attività professionale e deve dedicarsi al corso di formazione, per cui i suoi rapporti con il territorio vengono compromessi, e chi invece può mantenere i suoi rapporti con il territorio e ritrovarsi quindi, dopo aver frequentato il corso di formazione in medicina generale, ad avere il suo bacino d'utenza e i suoi pazienti.

È una gravissima disparità, che chiaramente da una parte pone un grosso vincolo, dall'altra crea per i medici in soprannumero condizioni molto vantaggiose per il prosieguo dell'attività professionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, il gruppo Lega nord Padania voterà contro l'articolo aggiuntivo in esame per gli stessi motivi appena illustrati dal collega che mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, i concetti che sono stati espressi sono estremamente validi; per arrivare ad una conclusione degna di questo nome, sarebbe necessario prevedere che siano ammessi medici in soprannumero ma senza poter godere, al momento opportuno, dei 12 punti della vecchia convenzione, o dei 7,2 punti dell'attuale convenzione. Altrimenti, vi sarebbero persone che, pur non percependo lo stipendio (che, ricordo all'Assemblea, è di 1 milione 700 mila lire al mese), potrebbero svolgere attività privata, per cui potrebbero guadagnare molto di più.

Per tali motivi, il CCD voterà contro l'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo...

FABIO DI CAPUA. Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, lo dico per l'ennesima volta: si sta intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione da cinque minuti; se i colleghi vogliono parlare per dichiarazione di voto, lo dicano tempestivamente. Non è necessario chiedere di parlare all'ultimo momento!

Onorevole Di Capua ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, lei ha ragione, ma a volte le riflessioni maturano durante il dibattito ascoltando gli interventi dei colleghi, e questo può determinare la volontà di intervenire.

Sull'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione, desidero chiedere al Governo un chiarimento: come rendiamo compatibile il senso di questo articolo aggiuntivo con il dispositivo in forza del quale i laureati abilitati entro il 31 dicembre 1994 sono di fatto dichiarati equivalenti ai fini dell'accesso alla medicina di base? Mi pare che qui si introduca un ulteriore elemento di ingresso in soprannumero ai corsi di formazione, ma la finalità che vogliamo raggiungere di consentire a questi laureati di partecipare comunque alle selezioni è già riconosciuta. In sostanza, vi è una stratificazione normativa che, a mio avviso, può ingenerare qualche confusione ed alcuni problemi.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire questo chiarimento?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, si pone la questione relativa ai medici di medicina generale che, prima della costanza delle leggi che ne determinavano la partecipazione al corso di formazione, si trovavano in un effettivo stato di disparità. Con l'articolo aggiuntivo in esame diamo la possibilità a coloro che erano abilitati all'esercizio professionale prima del 1991 di essere ammessi a domanda in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale, anche se ne limitiamo la totalità del diritto. Infatti,

non diamo loro la possibilità dell'acquisizione delle borse di studio e quant'altro.

È indubbio che rispetto alla recente convenzione di medicina generale, abbiamo bisogno di una maggiore armonizzazione, ma io chiederei al collega Di Capua di leggere l'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione nello spirito generale della materia trattata dal provvedimento. Quindi, in questo caso, ciò significa dare la possibilità dell'antecedenza del personale che si trovava per la medicina generale in quella situazione rispetto alla legge che disciplinava la formazione specifica in medicina generale.

Mi rendo conto che esiste un'obiettiva difficoltà, tuttavia chiedo di considerare l'emendamento in questo spirito e sarà nostro compito cercare una nuova armonizzazione.

PRESIDENTE. Grazie, sottosegretario Labate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, come diceva il sottosegretario, noi voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione e lo sosteniamo. Per tale motivo abbiamo accettato di ritirare l'articolo aggiuntivo Saia 2.01 che andava nella stessa direzione. Il problema è che nel 1991 si è creato l'obbligo per il medico di acquisire un titolo di formazione specifica. Nel 1994, quando è entrata in vigore tale disposizione, si è ritenuto che tutti coloro che si erano laureati entro il 1994 potessero essere iscritti alla graduatoria di medicina generale, anche senza possedere il titolo specifico. Ci è sembrato giusto, tuttavia, che si facesse riferimento non alla data di laurea, ma a quella di iscrizione al corso di laurea in medicina. Infatti, chi si è iscritto nel 1991 sapeva che avrebbe potuto fare il medico di base; successivamente è intervenuta una nuova legge che ha stabilito che senza frequentare il corso specifico ciò non è possibile. Questi medici si sono trovati di fronte ad una strozzatura perché, su decine di migliaia di laureati, solo 2.000 hanno

avuto il posto nel corso di formazione di medicina generale. L'articolo aggiuntivo che noi proponevamo era volto proprio a far sì che il diritto all'iscrizione nella graduatoria, non al posto, fosse esteso a tutti gli iscritti alla facoltà entro il 1991.

La Commissione ha ritenuto più utile, anche in conformità alla normativa europea, che invece di tale possibilità venisse riconosciuto *sic et simpliciter* agli iscritti entro il 1991 il diritto a frequentare in sovrannumero il corso di formazione in medicina generale, senza stipendio e, quindi, senza incompatibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, rispetto alle considerazioni espresse dall'onorevole Saia sul merito dell'emendamento non desidero aggiungere nulla, condividendole pienamente. Tuttavia, desidero sottolineare che sullo stesso testo abbiamo discusso nel corso dell'esame di un altro provvedimento, del quale sono relatore in Commissione XII e sull'argomento le forze presenti espressione del Polo avevano avuto un atteggiamento estremamente favorevole. Si è registrata quasi l'unanimità della Commissione sul punto, con la sola eccezione dell'onorevole Di Capua. Pertanto posizioni diverse espresse in questa sede risulterebbero assai schizofreniche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alla dichiarazione del rappresentante della Lega nord Padania nel Comitato dei nove.

Condivido quasi completamente le argomentazioni esposte dall'onorevole Saia e, quindi, non le ripeterò. Faccio solo notare che in Italia fino al 1991 il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia e del titolo di abilitazione dava

diritto ad essere inseriti a tutti gli effetti nell'esercizio della medicina di base. Pertanto, quando legiferiamo dobbiamo stare attenti a mantenere i diritti acquisiti.

L'onorevole Di Capua ha citato un'altra norma, che fa riferimento al 31 dicembre 1994, ma, come ha detto giustamente l'onorevole Saia, alle persone che si sono iscritte alla facoltà di medicina entro il 31 dicembre 1991 dobbiamo dare per lo meno la possibilità di conseguire il diploma di formazione in medicina generale e di non essere esclusi, in maniera assolutamente ingiusta, dalla possibilità di esercitare la medicina generale, altrimenti questi soggetti, che hanno sicuramente delle capacità, perché sono laureati e sono abilitati a tutti gli effetti all'esercizio della medicina, non potendo partecipare ai corsi ospedalieri, perché oggi vi è l'obbligo di specializzazione, essendo esclusi dall'esercizio della medicina di base, perché non posseggono il titolo di specializzazione in medicina di base, non avendo, tra l'altro, il punteggio consistente che possono conseguire invece questi specialisti e non avendo la riserva di posti, risultano destinati ad essere disoccupati vita natural durante. Ritengo che ciò sia profondamente ingiusto e, quindi, voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto di tempo.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, intervengo soprattutto per rispondere al collega Giacalone. Il concetto è molto chiaro: sono molto favorevole all'inserimento negli elenchi di coloro che sono stati abilitati dopo il 31 dicembre 1994, ma una cosa è l'inserimento, un'altra cosa è entrare in quegli elenchi a parità di diritto rispetto a coloro che hanno seguito il corso biennale di formazione in medicina generale. La questione è di fondo ed allora il sottosegretario deve

avere il coraggio di dire che non verranno più svolti corsi biennali di formazione, perché a queste condizioni il Governo butta i soldi: li riservi ad iniziative più specifiche e valide.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Barone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, annunciando il mio voto a favore dell'emendamento della Commissione, in coerenza con quanto si è discusso nella XII Commissione e con quanto da me affermato su tale vicenda.

Voterò, quindi, a favore di questo emendamento, che sostanzialmente rispetta alcuni diritti acquisiti e, soprattutto, si pone contro una *lobby* ben definita di una categoria di medici, che cerca disperatamente di non far entrare nel mondo del lavoro altri medici più giovani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, anch'io esprimo una valutazione a titolo personale a favore di questo emendamento, con alcune aggiunte. Il palliativo della possibilità di svolgere l'attività libero-professionale è molto relativo, perché da tempo anche gli specializzandi possono esercitare attività libero-professionale durante il periodo non occupato dall'attività di specializzazione, sicché le sostituzioni non sono più riservate a questa categoria di medici, già tanto penalizzata, ma sono aperte anche agli specializzandi; pertanto, lo spazio di lavoro per questi colleghi si restringe ancora di più. Quindi, a maggior ragione, esprimo un voto a favore di questo emendamento, affinché si cerchi di normalizzare questa vicenda re-

lativa ai corsi regionali che hanno un numero troppo ristretto di possibili partecipanti.

È un discorso analogo a quello dello scarso numero dei posti per le specializzazioni: è tutta una materia che il Governo deve rivedere, altrimenti queste sanatorie saranno continue e si ripeteranno in eterno, perché i posti non sono sufficienti e le necessità sono superiori ai posti disponibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Annuncio il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.09 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	437
Votanti	353
Astenuti	84
Maggioranza	177
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	3).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Saia 2.03, del quale il relatore aveva proposto una riformulazione.

Vuole precisarla, onorevole relatore?

LINO DUILIO, Relatore. Sì, signor Presidente. Avevo proposto di aggiungere al quarto rigo, dopo le parole « unità operative » le altre « anestesia e rianimazione », nonché al settimo rigo, per coordinamento formale, dopo le parole « di specializzazione in » ancora le parole « anestesia e rianimazione ».

PRESIDENTE. Onorevole Saia, accetta la riformulazione proposta?

ANTONIO SAIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Mi sembra che il testo che viene posto in votazione contenga alcuni riferimenti a dirigenti di primo livello, ad inquadramenti al decimo livello, figure ormai superate dalla nuova disciplina sulla dirigenza medica. Chiedo al relatore di trovare una riformulazione più coerente con gli attuali dispositivi in materia di disciplina sanitaria.

Per quanto riguarda i non specialisti in radiologia e radiodiagnosi che lavorano in quei reparti, voglio ricordare che un recente decreto legislativo sulla tutela in materia di radiazioni ha recepito di fatto questo passaggio, il cui inserimento nel testo in esame appare dunque superfluo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Saia 2.03, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 444
Votanti 438
Astenuti 6
Maggioranza 220
Hanno votato sì ... 438).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucchese 2.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che reca la mia firma affronta il problema dei profili professionali di professioni sanitarie infermieristica, ostetrica, riabilitativa, dell'area tecnico-diagnostica e dell'area assistenziale per le quali si verifica una situazione particolare. Infatti con l'istituto della mobilità molti di coloro i quali vincono i concorsi al nord vengono trasferiti al sud dove non rimangono posti liberi da mettere a concorso con la conseguenza che chi possiede determinate qualifiche non può accedere ai concorsi perché i posti sono stati coperti attraverso l'istituto della mobilità. La mia proposta è quella di riservare il 50 per cento dei posti a concorso a chi nei cinque anni precedenti abbia prestato almeno sedici mesi di servizio a titolo di incarico. Sarebbe un'opera di giustizia verso persone non più giovani che non possono più partecipare ai concorsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucchese 2.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	443
Votanti	434
Astenuti	9
Maggioranza	218
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Del Barone 2.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	444
Votanti	442
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	211
Hanno votato no	231).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4932 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Volonté 3.6, Gardiol 3.7 e Fioroni 3.8 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere della Commissione è contrario. Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo.

L'onorevole Saia ha ritirato i suoi identici emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4. Il parere è contrario sull'emendamento Volonté 3.5.

Signor Presidente, anticipo anche il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 3. Si invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Piscitello 3.01 e 3.02, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedono all'invito a ritirare gli identici emendamenti Volonté 3.6, Gardiol 3.7 e Fioroni 3.8.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 3.7 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, a causa delle stranezze che accadono alla Camera dei deputati, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul mio emendamento 3.7, per mancanza di copertura finanziaria, ma lo stesso non è avvenuto per l'emendamento Fioroni 3.8, pur essendo identico: queste sono le stranezze della Camera dei deputati.

Il mio emendamento propone una soluzione per i lavoratori precari dell'Istituto superiore di sanità. Ritengo un controsenso che, in un provvedimento che dà soluzione ad una serie di precariati in tutto il sistema sanitario nazionale italiano, non si affronti il problema dell'Istituto superiore di sanità, bandendo concorsi riservati sulla base dell'organico del 1992 e lasciando a quei ricercatori la possibilità di entrare in ruolo oggi dopo anni di precariato.

Si è detto che i laureati ed i medici che lavorano nel sistema sanitario nazionale, dopo un certo numero di anni, debbano diventare addirittura dirigenti sulla base di concorsi riservati: ebbene, qui non si chiede altro che i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità possano diventare di ruolo superando un concorso; si chiede, inoltre, che le ricerche aggiuntive — sempre necessarie nel mondo della sanità — siano finanziate all'interno dei fondi che tutti gli anni vengono erogati dal Ministero della sanità a ricercatori a tempo determinato. Mi sembra una proposta realizzabile.

Comprendo le giuste necessità di chi protesta fuori di quest'aula, nella piazza di Montecitorio, per rivendicare una posizione ed una immissione in ruolo che oggi gli sono negate — almeno secondo le indicazioni del Governo e della maggioranza — quando, invece, sono concesse a molti altri che hanno meno responsabilità nel settore della sanità.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol, voglio informare lei ed i colleghi che, trattandosi di identici emendamenti — forse qui vi è stata una economia di timbri — il parere contrario della V Commissione è stato espresso ed apposto soltanto sui primi due emendamenti (Volonté 3.6 e Gardiol 3.7), ma è chiaro che esso si riferisce anche all'emendamento Fioroni 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto detto dal collega Gardiol. Vorrei far presente al Governo e alla Commissione che quello dei precari dell'Istituto superiore di sanità è un problema strutturale derivante dal fatto che l'istituto ha nel corso degli anni modificato ruoli e competenze. Se valutiamo i provvedimenti che sono stati approvati in varie materie, dalla vicenda Di Bella alle biotecnologie, ai problemi dei cibi transgenici, ci rendiamo conto che le competenze dell'istituto sono aumentate, richiedendo una maggiore presenza di personale specializzato in grado di adempiere questi compiti.

Non credo che la semplice ristrutturazione dell'istituto, che non riguarda nell'immediato la pianta organica, ma interessa le competenze, i compiti, le funzioni, gli organi che saranno chiamati ad avere responsabilità all'interno dell'istituto, possa dare una risposta ai precari. Si ipotizza una procedura alla quale si è peraltro già fatto ricorso; ricordo all'Assemblea che, quando abbiamo votato il provvedimento che regolarizzava la presenza dei dirigenti all'interno del SERT, abbiamo fatto due considerazioni: abbiamo ritenuto che quel servizio fosse indispensabile e abbiamo reputato di dover sanare e mettere in organico tutti coloro che anche per sei mesi avevano fornito la loro prestazione all'interno di questi servizi, perché era una situazione di emergenza.

In questo contesto occorre dare una risposta ai precari che da alcuni anni svolgono queste funzioni, anzi la parte più

significativa degli stessi svolge questi compiti da circa dieci anni. La risposta poteva essere, da un lato, quella di riservare una quota all'interno del concorso nell'ambito delle attuali capienze della pianta organica (e su questo non capisco come possa essere contrario il parere della V Commissione, perché si tratta di posti approvati con pianta organica e registrati dalla Corte dei conti nell'ambito delle capienze del bilancio; pertanto sul primo comma del mio emendamento non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà); dall'altro lato, si sarebbe potuta ipotizzare una riformulazione dell'emendamento, tale però da consentire il mantenimento dello stato di precarietà fino a quando non si potrà giungere ad una soluzione definitiva.

Invito il relatore e il Governo a riflettere su questo punto, perché il parere della Commissione bilancio sul primo comma non ha fondamento, così come non ne ha per quanto riguarda il mantenimento della condizione di precarietà di questo personale, perché non si tratta di nuove assunzioni, ma di persone che vengono pagate da dieci anni. Quindi, non riesco a capire in relazione a quali problemi di spesa sia stato espresso parere contrario, dal momento che si tratta di una spesa storica, consolidata, già in corso.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che non accoglie l'invito al ritiro, onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. Infatti insisto per la votazione del mio emendamento 3.8, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, annuncio il voto decisamente contrario dei Democratici su questo provvedimento. Ci siamo già battuti in passato per lo stralcio dei provvedimenti di sanatoria per il personale della Croce rossa, contenuto nel disegno di legge originario. Questo

modo surrettizio di introdurre nuovi strumenti di sanatoria per specifici settori ci sembra del tutto inopportuno anche sul piano politico.

Caro Fioroni, mi sento di condividere le motivazioni della Commissione bilancio perché il comma 2 prevede il mantenimento in servizio di queste persone a tempo indeterminato al di là delle piante organiche, che sono lo strumento organizzativo sul quale si fondono anche la contabilità e la gestione finanziaria di un istituto. Quindi, non si può dire che non c'è uno sforamento dei costi attraverso questa misura. Il comma 1, peraltro, prevede concorsi riservati in misura non quantificata. Possono essere anche tutti i posti che si rendono disponibili in pianta organica. Allora, quando redigiamo gli emendamenti, facciamolo in maniera più compiuta e razionale !

In ogni caso, per lo spirito che ci anima, che è in generale contrario a forme di sanatoria a tutto spiano, confermo il nostro voto contrario su questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

LINO DUILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, è una questione di notevole rilievo e siamo ben consapevoli dell'importanza della stessa anche in riferimento alle funzioni svolte dall'istituto.

A prescindere dalle considerazioni che concernono il parere della Commissione bilancio — un parere contrario, nel merito del quale non entro, ma di cui prendo atto e al quale dunque mi adegno —, vorrei svolgere due brevissime considerazioni. La prima riguarda quanto affermato dall'onorevole Gardiol. Non si tratta di entrare nel merito di questioni che attengono ad una categoria del comparto sanitario nazionale o di un suo istituto, ma della questione complessiva del personale dell'Istituto superiore di sanità, la cui consistenza deve essere tale da richie-

dere un provvedimento organico. Questa è la ragione per cui invito nuovamente i colleghi a ritirare tali emendamenti per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad affrontare organicamente una questione che si trascina ormai da anni e che non può essere risolta approvando un emendamento da inserire in un provvedimento *omnibus* e di pochi articoli, proprio in considerazione della sua importanza. Fra l'altro, se dovessimo entrare nel merito di tali emendamenti, si potrebbero svolgere considerazioni per quanto riguarda non solo il comma 1, ma anche i successivi. Tuttavia, a prescindere da ciò, proprio per l'importanza che la questione riveste e vista la necessità di affrontare organicamente un problema che riguarda centinaia di persone che tengono in vita questo Istituto sulla base in un rapporto che definirei *sui generis* da ormai troppi anni, ritengo che il buonsenso vorrebbe che il Governo si impegnasse a risolvere la questione. Per questo il Parlamento affida a tre ordini del giorno, dei quali uno è stato presentato dai colleghi dell'opposizione, la raccomandazione che la questione sia risolta in modo organico.

Questa è la ragione per cui insisto nell'invitare i colleghi a ritirare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, prima di svolgere la mia dichiarazione di voto, vorrei chiederle un chiarimento. Stiamo votando gli identici emendamenti Volontè 3.6, Gardiol 3.7 e Fioroni 3.8 ?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Allora vorrei sapere perché questi tre emendamenti vengono considerati identici, visto che il comma 1 dell'emendamento Fioroni 3.8 è diverso dal comma 1 degli emendamenti Volontè 3.6 e Gardiol 3.7.

PRESIDENTE. È vero, onorevole Cè. Voteremo allora insieme gli identici emendamenti Volontè 3.6 e Gardiol 3.7 e successivamente passeremo alla votazione dell'emendamento Fioroni 3.8.

ALESSANDRO CÈ. Bene, Presidente.

Ritengo che i commi 1 e 2 degli identici emendamenti Volontè 3.6 e Gardiol 3.7 siano in contraddizione tra loro. Infatti, il comma 1 stabilisce che questi concorsi debbano essere banditi nei limiti di posti previsti nella pianta organica vigente, facendo riferimento a quella del 1992, mentre al comma 2 è previsto che questo personale, pur dichiarato idoneo, qualora non trovasse sistemazione in ruolo per mancanza di posti, sia trattenero in servizio a tempo indeterminato. Pertanto, il comma 1 stabilisce un limite massimo di riserva di posti nell'ambito della pianta organica, mentre il comma 2 deborda da tale limite.

Inoltre, non condividiamo minimamente il principio in base al quale personale inserito in un determinato ambiente lavorativo, senza che ciò sia previsto dalla pianta organica, vale a dire senza che siano effettivamente chiamati a svolgere funzioni particolari, possa essere considerato idoneo e mantenere un trattamento retributivo adeguato. Pensiamo che questa sia una logica che non deve più appartenere a questo Parlamento, se vogliamo ottenere un risanamento in termini finanziari e di efficienza.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare, per fare il punto della situazione, che stiamo votando gli identici emendamenti Volontè 3.6 e Gardiol 3.7. Successivamente passeremo alla votazione dell'emendamento Fioroni 3.8 che differisce dagli altri due al primo comma. Nessuno dei presentatori di questi emendamenti ha accettato l'invito a ritirarli formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Il gruppo di Alleanza nazionale voterò a favore degli identici emendamenti Volontè 3.6 e

Gardiol 3.7; mi riservo di chiedere nuovamente la parola sull'emendamento Fioroni 3.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 3.6 e Gardiol 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	437
Votanti	313
Astenuti	124
Maggioranza	157
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	444
Votanti	438
Astenuti	6
Maggioranza	220
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.9 (Nuova formulazione) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	418
Astenuti	10
Maggioranza	210
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	180).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, le segnalo che per errore ho votato contro, mentre avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto (*Commenti*).

NICOLA BONO. Presidente, ma ci fa votare emendamenti fantasma ?

PRESIDENTE. Abbiamo appena votato l'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo !

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, le chiedo di annullare l'ultima votazione, perché al banco del Comitato dei nove, nessuno avendo capito cosa si stesse votando, non sono state date indicazioni di voto ai colleghi. In altre parole, i colleghi hanno votato senza rendersi conto di ciò che votavano.

PRESIDENTE. Prima di chiedere al relatore quale sia la sua opinione sul punto, vorrei far presente al Comitato dei nove che il relatore ha già espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3, ivi compreso l'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo. Il fatto che al banco del Comitato dei nove non ci si accorga della votazione di un

emendamento su cui si sta parlando da diversi minuti mi sembra una cosa alquanto atipica, anche perché prima della votazione dell'emendamento nessuno ha chiesto di parlare. In ogni caso, se il relatore ritenesse opportuno ripetere la votazione io non avrei nulla in contrario.

Onorevole relatore ?

LINO DUILIO, *Relatore*. Presidente, ieri sera alle 20,20 il Comitato dei nove si è riunito presso la Commissione competente per esaminare gli emendamenti aggiuntivi. Stamane ci siamo resi conto che, visti i tempi prevedibili per l'approvazione della legge, la variazione contenuta nell'emendamento dal 1999 al 2000 in ordine alla possibilità di « assumere personale temporaneo » presso l'Istituto superiore di sanità avrebbe dovuto riguardare in realtà il 2001 per una questione se vogliamo banale. Lo abbiamo detto ai colleghi, i quali forse, nella concitazione del momento, non hanno ben compreso quale fosse l'emendamento posto in votazione. Ciò detto, ritengo comunque che si possa rispettare ciò che la forma prevede, ossia che, essendo stato posto in votazione e approvato l'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo, il voto espresso resti valido.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Duilio.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Non discuto che ci possa essere stato un momento di *defaillance* in seno al Comitato dei nove...

LINO DUILIO, *Relatore*. Ma quale *defaillance* !

NICOLA BONO. ...rimane però il fatto che, nel momento in cui ciò viene rilevato e si sottolinea che la votazione è avvenuta senza avere la consapevolezza di ciò che si è votato, la revoca della votazione ha ragion d'essere al fine di consentire anche

ai rappresentanti dell'opposizione in seno al Comitato dei nove di esprimersi sulla materia in oggetto.

Non capita raramente — per la verità, con lei capita un po' meno, con il suo collega Presidente « generale » dell'Assemblea, molto più spesso — che la velocità con cui vengono posti in votazione gli emendamenti sia superiore alla capacità di percezione dei colleghi che, al banco del Comitato dei nove, hanno il dovere di dare le indicazioni di voto.

È accaduta una cosa del genere e poiché la richiesta non è ostruzionistica, ma ragionevole, credo si possa revocare la votazione. Ciò accade tante volte per vostra decisione, che si faccia per una volta su richiesta dell'Assemblea !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei capisce bene, però, che se la Presidenza accedesse alla richiesta in ordine a questa votazione, creerebbe un precedente devastante...

NICOLA BONO. Ma che devastante !

PRESIDENTE. ...per l'Assemblea. Ciò significherebbe che, in mancanza di unanimità rispetto ad una votazione, che potrebbe essere viziata dall'equivoco su un emendamento, magari presentato in maniera erronea, basterebbe che un membro del Comitato dei nove dicesse di non avere ben compreso quale emendamento è stato posto in votazione per chiedere di ripetere la votazione stessa. Questo, francamente, è impossibile !

In questo caso, abbiamo chiarito che il testo dell'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo era stato distribuito, se ne era parlato e il relatore aveva espresso il parere; ritengo, pertanto, impossibile creare un precedente di annullamento di una votazione a fronte di una simile fattispecie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volonté 3.5...

FIORENZO DALLA ROSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

FIORENZO DALLA ROSA. Vorrei intervenire sull'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo. Non ero in possesso del testo dell'emendamento...

PRESIDENTE. Le darò la parola solo sull'ordine dei lavori, non sull'emendamento 3.9 del Governo, il cui esame è già stato concluso.

FIORENZO DALLA ROSA. Chiedo, allora, di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Come dico, non ero in possesso del testo dell'emendamento appena votato, sul quale il mio gruppo ha espresso voto contrario, pur essendo ad esso favorevole.

PRESIDENTE. Faccia una dichiarazione !

FIORENZO DALLA ROSA. Non è vero che non siano mai state annullate votazioni, perché mi sembra che anche recentemente il Presidente Violante ne abbia annullata una. Tuttavia, si tratta di una questione di principio: votiamo a caso, pur di votare, tanto se l'emendamento viene approvato, va bene comunque. Ritengo, inoltre, che la serietà di questo Parlamento sia dimostrata anche dalla possibilità dei deputati di esprimere il voto secondo le indicazioni del proprio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Rosa, abbiamo messo agli atti che il suo gruppo era favorevole all'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo, che è stato approvato. A maggior ragione, al di là della posizione di principio, che prima ho enucleato e che — lo ripeto — sarebbe devastante per i nostri lavori, nella fattispecie, addirittura, si aggiunge il vostro voto favorevole a quello largamente espresso dall'Assemblea.